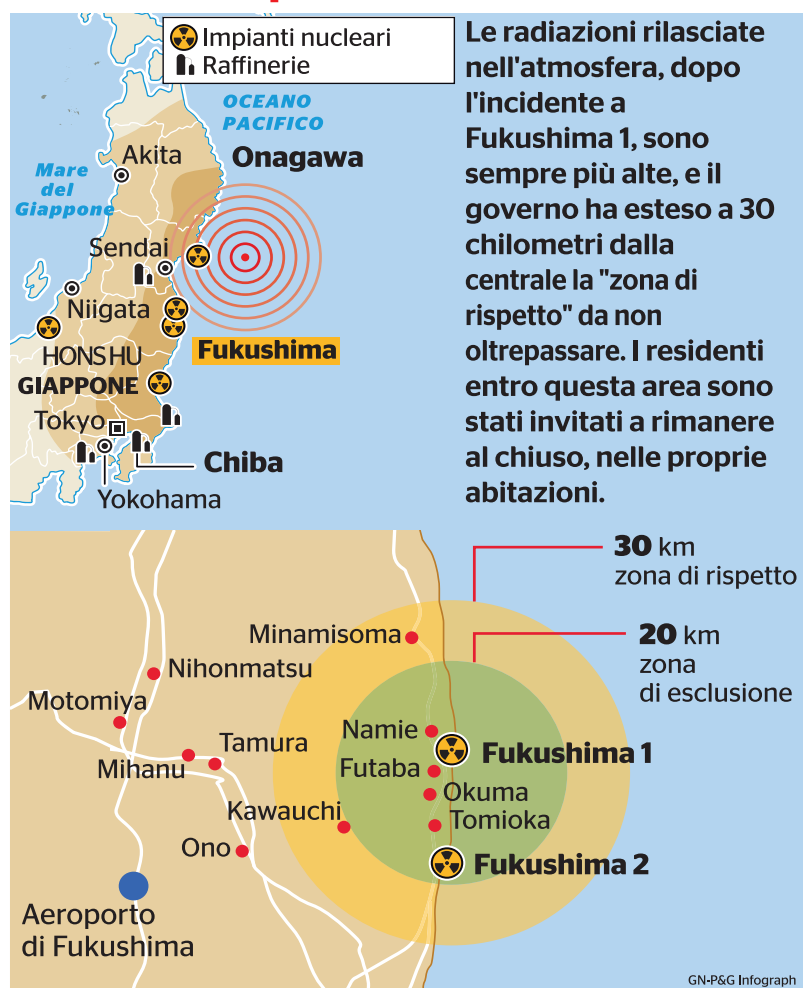


Foto di Everett Kennedy Brown/Ansa-Epa



La zona di rispetto

INFO/UNITÀ



Sotto accusa il sistema di contenimento di General Electric

Il Mark 1, il sistema di contenimento del reattore di Fukushima, prodotto dalla General Electric da ormai quarant'anni, è vecchio, poco sicuro e andrebbe ridisegnato radicalmente. Lo pensano in tanti negli Stati Uniti, dopo l'incidente alla centrale giapponese che tenendo il mondo con il fiato sospeso. A mettere sott'accusa questo impianto, non sono solo ambientalisti anti-nuclearisti, ma anche scienziati e esperti indipendenti. Ieri ha affrontato il caso anche il Washington Post, raccontando che questo sistema, quando fu ideato, aveva il merito di essere più piccolo e meno costoso dei precedenti. Ora però, alla luce del gravissimo incidente giapponese, il giornale si chiede se sia ancora sicuro o piuttosto andrebbe aggiornato per far fronte a gravi disastri come terremoti o tsunami.

La casa produttrice ovviamente fa quadrato: «Il Mark 1 - sostiene la General Electric in una nota - è il nostro fiore all'occhiello, con un invidiabile record di sicurezza. Oggi ci sono 32 reattori di questo tipo in giro in tutto il mondo e non abbiamo mai registrato una rottura nel nostro sistema di contenimento». Ma in tanti non la pensano così. Secondo Ken Bergeron, fisico dei Sandia National Laboratories, il sistema di contenimento del Mark 1

Il Washington Post Il quotidiano Usa ha avanzato dubbi sulla sua efficacia

è stato ideato per far fronte a incidenti di media gravità, non a gravi calamità: «Purtroppo - spiega al Post - nella fase di progettazione, sono stati previsti sistemi di sicurezza a basso costo che vanno bene per problemi più o meno ordinari, ma che non funzionano quando una centrale è coinvolta in un disastro molto grave». E aumenta la paura in Pennsylvania, una degli stati a maggior concentrazione di impianti nucleari d'America. Qui, nel 1979 esplose la centrale di Three Mile Island, un incidente che provocò una grande protesta dell'opinione pubblica americana e lo stop alla costruzioni di nuove centrali. ♦

radioattiva. La Lufthansa ha già sospeso i voli, ridotti anche quelli dell'Air China. Pechino ha deciso il rimpatrio dei suoi cittadini, altri Paesi fanno altrettanto. Mosca è pronta ad evacuare la popolazione delle Curili e dell'isola di Sakhalin. In Russia come negli Usa scatta la corsa a procurarsi pillole di iodio per prevenire le conseguenze della contaminazione, su e-bay una dose viene quotata a 540 dollari.

Tokyo invita la comunità internazionale a mantenere il sangue freddo: facile a dirsi, meno quando aumenta il crepitio dei contatori Gei-

La sala controlli È ormai radioattiva Al lavoro solo 50 degli 800 dipendenti

ger e le stesse autorità nipponiche ordinano uno screening sugli sfollati dall'area di Fukushima. L'aria che si respira la racconta il commissario europeo per l'energia, Gunther Oettinger, davanti alla commissione per l'industria del Parlamento europeo parla di «apocalisse». «Praticamente tutto è fuori controllo - dice Oettinger - Non escludo il peggio nelle ore e nei giorni che verranno». ♦

Le domande



Che cosa è successo nel reattore 2?

L'esplosione potrebbe aver danneggiato il guscio del reattore 2, la struttura di acciaio e cemento che isola il nucleo dall'ambiente. Si teme che il surriscaldamento subito dalle barre combustibili ne abbia prodotto almeno una parziale fusione.

Qual è il rischio se cede il guscio?

La rottura della struttura di contenimento lascia fluire la radioattività, disperdendola nell'ambiente. L'esposizione del nucleo provoca una contaminazione sulla quale è molto difficile intervenire. Il rischio: una nube radioattiva.

Che cosa accadde nell'86 nell'impianto di Chernobyl?

Il reattore raggiunse un livello di potenza tale da provocare aumento della temperatura, fusione del nocciolo ed esplosioni che scoperciarono la copertura della centrale con fuoriuscita di una nube radioattiva. Incidente di livello 7, catastrofico.